

Risolta la crisi della Giunta

A Firenze nuova intesa Pci, Psi, Psdi e Pli

Un documento fissa le priorità per riprendere l'iniziativa - Il via dei liberali

Dalla nostra redazione FIRENZE - Risolta la crisi della giunta fiorentina, il consiglio comunale ha respinto le dimissioni del sindaco Bogianckino e degli assessori confermando la maggioranza Pci-Psi-Psdi-Pli messa in crisi da una vicenda che non ha mai messo in discussione le basi programmatiche dell'alleanza. L'intesa è ora ribadita in un documento che fissa alcune priorità su cui riprendere l'iniziativa, indicando per alcune di esse date e scadenze. La crisi della giunta era stata provocata dalle dimissioni del liberale Sciarino che, a nome del Pli, rivendicava la nomina del sovrintendente al Teatro Comunale. Su proposta del sindaco, socialisti e socialdemocratici con comunisti e democristiani avevano invece eletto il professor Giorgio Vitusso alla carica del maggior ente culturale cittadino, infrangendo, secondo il Pli, un patto siglato dai tre partiti del polo laico. Fino all'ultimo scorcio la positiva della crisi ha pesato il braccio di ferro fra la direzione nazionale del Pli e i liberali fiorentini, che apparivano decisi a rientrare in giunta ritenendo soddisfatti di un documento che confermava le ragioni che 4 mesi fa, sfidando il commissariamento, li avevano convinti a far parte di questa maggioranza originale. Non a caso i liberali fiorentini proprio in questi giorni hanno fatto circolare un telegramma con il quale Sciarino si congratula con Silvano Tosi, eletto su indicazione del Pli al consiglio superiore della magistratura e probabile candidato alla vicepresidenza; un modo come un altro per riferire alla direzione liberale come proprio il professor Tosi, fiorentino, avesse definito una «piramide sciocchezza politica e costituzionale» la produzione a livello locale

delle maggioranze nazionali. Soddistazione fra i partiti della maggioranza per la soluzione della crisi che, ha sostenuto il vicesindaco socialdemocratico Nicola Cariglia, conferma la solidità del rapporto instaurato a Firenze, instaurato fra le forze di Democrazia Laica e Socialista ed una esperienza originale che assicura un governo capace di affrontare i grandi problemi di Firenze. «Non ci siamo mai posti il lavoro del dopo liberale», dice il coordinatore provinciale del Psi Marino Bianco. Abbiamo fortemente voluto non morisse sul nascere una realtà politica nuova ed abbiamo operato con tenacia e pazienza per ricostruire il quadro politico. Il segretario comunista Paolo Cantelli, sottolinea come il Pci non abbia mai condiviso le ragioni della crisi, ha espresso soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda si fonda sulla specificazione delle energie da affrontare (Arno e ambiente, Fiat e Fondiaria) parcheggi e metropolitana leggera), le delimita e ne scandisce i tempi. «Si ribadisce, in sostanza», dice Cantelli, «un governo che fonda la propria autorevolezza oltre che sull'efficacia degli interventi sulla capacità autonoma delle decisioni e della definizione di un proprio quadro politico».

«I comunisti, ha dichiarato il vice sindaco Michele Ventura hanno lavorato per la conferma della collaborazione fra il Pci e le forze di democrazia laica e socialista. Il punto essenziale oggi è di procedere spediteamente sul programma concordato e ribadito nel documento. Le decisioni politiche, come Ventura, devono sapere trovare quelle giuste coordinate che, dando dignità alla politica, avvicinino le istituzioni ai cittadini».

Renzo Cassigoli

Proposta Pci per il Comune

Torino soffre Ecco come lavorare

I ritardi di oggi nel fronteggiare la neve si sommano a 12 mesi di inefficienza

Dalla nostra redazione

TORINO - I ritardi nel fronteggiare la nevicata, la pochezza dei mezzi impiegati nelle prime due giornate di neve di questo 1988, la chiusura delle scuole e degli uffici che hanno ulteriormente aumentato i disagi di tante famiglie, assumono oggi valore emblematico dell'inadeguatezza di un governo cittadino. Tanto più all'indomani della presentazione in Consiglio comunale del documento programmatico del pentapartito che, giusto un anno fa, si insediava a Palazzo Civico. Come giudicare questi dodici mesi della Giunta De-Psdi-Psi-Pli? Come giudicare il suo programma? Il gruppo comunista che in Consiglio comunale ha dato del documento un giudizio severo ieri, per bocca del capogruppo Domenico Carpanini, lo ha ribadito formulando una serie di proposte «a cui attuazione, nell'arco di sei mesi, può rappresentare una manovra efficace per il governo di Torino». Dalla risposta a questo «che non è un controprogramma», si potrà valutare la disponibilità dichiarata dal sindaco socialista Giorgio Cardetti ad un confronto costruttivo con l'opposizione comunista. Il Pci, primo partito a Torino, a questo confronto è disponibile per affermare soluzioni positive ai problemi della città, come per respingere involutioni e scelte negative che appaiono in quel programma.

Finora la Giunta pentapartita ha mostrato ai torinesi inadeguatezza, contraddittorietà, genericità di impegni. Il suo cammino in questi mesi è stato segnato dalle mediazioni fra le «spinte diverse presenti nella sua maggioranza». Il risultato? Scelte sbagliate e negative, vuoti, reticenze e riproposizione tardiva «di progetti delle precedenti amministrazioni a suo tempo contrastate da partiti oggi in maggioranza». Le proposte del Pci, formulate secondo una scala di priorità, mettono al primo posto il lavoro «problema più drammatico per l'area torinese». Invece dei macchinosi concorsi, per il personale salariato si passi attraverso il collocamento. Alcune centinaia di persone possono trovar lavoro ogni anno. Contemporaneamente si raddoppiano entro l'88 i cantieri di lavoro aperti dal Comune. C'è anche un contributo previsto dalla legge della Regione. Per il Piano regolatore si sceglia un coordinatore unico, un tecnico fuori da ogni logica di parte e di indiscussa professionalità e prestigio. Riconosciamo ormai la validità della scelta fatta dalla metropolitana leggera, va affermata la validità dei tracciati delle linee principali e occorre affrettarne la realizzazione a cominciare dalla linea 1. Non un appartamento è stato risanato nell'85 anno di minore impegno del Comune per la casa contro i 2.300 del nove anni precedenti. Il Comune deve assumere misure adeguate per la casa entro febbraio. In piena agitazione dei medici, il programma del pentapartito non dedica una riga al problema della sanità. Una seduta del Consiglio comunale è richiesta al più presto per colmare questa incredibile lacuna. Durante il governo della sinistra torinese, all'insegna del risparmio energetico, ha elaborato un valido programma di elettrificazione che va completato in una vasta area della città occorre superare rapidamente le incertezze che si avvertono in questo settore. Iniziativa di campo del partito è l'edilizia scolastica a cominciare dall'Università, dei musei e beni culturali, dello spettacolo, degli impianti sportivi (stadia), la costituzione presso il Comune del servizio «Centro-donna» sono alcune delle maggiori proposte dei comunisti torinesi.

a. l.



LIVORNO - Il pozzetto dove hanno perso la vita i quattro operai

I 4 operai morti lavoravano senza protezione

«La tragedia di Livorno non è stata fatalità»

La protesta nei luoghi di lavoro - Sono stati uccisi dall'idrogeno solforato - Sotto accusa l'intero sistema dei subappalti

Dal nostro inviato

Tre feriti a Torino durante una rapina

TORINO - Rapina con sparatoria a Torino dove tre hanno perso la vita e un altro è ferito. I quattro operai morti, mentre stavano lavorando alla manutenzione dell'oleodotto della Stancie di Livorno, sono stati uccisi molto probabilmente dalla fuoriuscita di un'altra concentrazione di idrogeno solforato. I tecnici dell'Usl sostengono che forse al momento della disgrazia dal troncone dell'oleodotto collegato con i depositi è uscita una nuvola con nocività 80 volte superiore a quella massima consentita negli stabilimenti. Sul foglio di lavoro, trovato in tasca a uno di loro, però, figura una nota di sicurezza prescritta dai tecnici della raffineria sembra fosse l'uso di «chiavi anticorrosione. Niente maschere antigas. Come è possibile parlare solo di fatalità? Una domanda che si è ripetuta in tutte le fabbriche livornesi ieri mattina durante lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil. I lavoratori livornesi hanno chiesto alla magistratura e agli Enti locali, che hanno aperto due inchieste separate, di dare risposte rapide e serie ai molti interrogativi sollevati da questo incidente sui lavoratori che ha riproposto nella sua drammaticità anche il problema degli appalti e dei subappalti. Infatti uno dei lavoratori, il signor Cecchi, è morto nell'incidente non

era un dipendente delle Officine meccaniche Montano, ma un artigiano che lavorava in proprio per conto di questa azienda. Ed il primo degli operai che è sceso nel pozzetto è un apprendista assunto da solo un mese con un contratto di formazione lavoro. In che modo viene garantita l'incolumità di questa lavoratori che opera per le aziende appaltatrici? È ammissibile che un'azienda dell'Eni, dove i rischi, per la natura stessa della sua produzione, sono molto alti, siano ammessi subappalti? Altri interrogativi che sono rimbalzati anche nell'assemblea aperta che si è svolta ieri mattina nella mensa della Stancie presenti le forze politiche e i sindacati di Livorno e di Collesalvetti. I lavoratori hanno insistito affinché ai dipendenti delle ditte appaltatrici siano fornite tutte le informazioni necessarie a salvaguardare la loro incolumità. «Il lavoro - ha ricordato il sindaco di Livorno Roberto Benvenuti - è vita, emancipazione e non un'occasione di morte». La città è ancora scossa da questo dramma. Oggi a Livorno e a Rosignano Marittimo, comuni di residenza delle vittime, sarà tutto cittadino, in concomitanza dei funerali dei quattro operai morti.

Piero Benassi

Siciliani alle urne il prossimo 22 giugno

PALERMO - Le elezioni regionali in Sicilia si svolgeranno il 22 giugno. La decisione è stata presa dalla giunta regionale di governo che, riunita sotto la presidenza di Rino Nicolosi (Dc), ha approvato il relativo provvedimento. I siciliani andranno alle urne per eleggere la decima legislatura della regione autonoma a statuto speciale nata nel 1946. Si voterà nel nove collegi provinciali per eleggere 90 deputati che in questa legislatura sono stati così suddivisi: 38 Dc; 14 Psi; 14 Pli; 5 Msi-Dm; cinque Fli; tre Psdi; tre Pli; uno Movimento di azione autonoma. Il presidente dell'assemblea siciliana Salvatore Lauricella (Pli) ha proposto una serie di modifiche al sistema elettorale regionale tra l'altro con l'adozione del «tetto» del quattro per cento dei voti per ottenere la rappresentanza parlamentare all'assemblea e con l'istituzione del collegio unico regionale per l'attribuzione dei resti non più in sede provinciale come avviene ora.

Movimento armato sardo: arresti e mandati di cattura

NUORO - Vasta operazione contro il Movimento armato sardo condotta dai carabinieri del gruppo di Nuoro coordinati dal giudice istruttore del tribunale dott. Vito Morra. Sono stati effettuati alcuni arresti e sono state notificate diverse mandati di cattura per il duplice sequestro del coniuge Buffoni-Mulas e per l'omicidio di Ciriacò Demelas, entrambi episodi di criminalità rivendicati dal Movimento armato sardo. A conclusione di minuziose indagini svolte dai carabinieri il giudice istruttore ha emesso quattro mandati di cattura per l'omicidio Demelas ed uno, in aggiunta ai cinque già emessi nei mesi di settembre ed ottobre 1984, per il duplice sequestro Buffoni. Tutte e dieci le persone, insieme a Claudio Caduini, 31 anni, di Manolada (Nuoro), carcere per l'anonima galuresse e per il sequestro Bulgari-Caissoni, sono state incriminate per aver promosso, costituito ed organizzato il Movimento armato sardo.

Seminari autogestiti all'università di Cagliari

CAGLIARI - Diritto allo studio, legge finanziaria, riforma della didattica: su queste materie si svolgono dall'altro giorno seminari e gruppi di studio alla facoltà di lettere e filosofia, la prima facoltà autogestita dagli studenti dell'Ateneo cagliaritano. Le assemblee si susseguono fino alle otto di sera, senza peraltro ostacolare gli esami. La partecipazione all'autogestione è massiccia, numerosi studenti sono intervenuti anche da altre facoltà.

Interrogazione al Senato per gli insulti di Almirante

I senatori Giuliano Vassalli, Arrigo Boldrini, Paolo Emilio Tabeti e Enzo Enriquez Almirante hanno rivolto interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa per chiedere «quali valutazioni ed iniziative intendono intraprendere di fronte alle intollerabili affermazioni del segretario generale del Msi che nel suo discorso a Milano ha affermato che «il ladrocinio e l'assassinio sono l'emblema delle bande partigiane» ledendo in tal modo l'onore del Corpo volontario della libertà decorato di medaglia d'oro al valore militare e parte integrante delle forze armate italiane».

La Dc mette in crisi la Provincia di Gorizia

GORIZIA - Pentapartito a pezzi nell'Isontino. Relegata alla opposizione per la prima volta a Grado (dove è stato eletto un sindaco repubblicano da una coalizione formata da Pci, Psdi, Psli, Lista Verde), la Democrazia cristiana ha risposto con la rappresaglia mettendo in crisi la Provincia di Gorizia. Le dimissioni della Giunta provinciale sono però una confessione di debolezza perché con la Democrazia cristiana nella operazione sono rimasti coinvolti solo il Psi e l'Unione Slovena.

Ora ha un nome la «smemorata» del treno Pisa-Aulla

LUCCA - Si chiama Rosanna Alideli, ha 31 anni, abita a Colle, una frazione di Castelnuovo Garfagnana, insieme alla madre. È la donna trovata ieri sera sul treno locale Pisa-Aulla, un treno che percorre le rotaie della ferrovia che non aveva saputo dare alcuna spiegazione della sua identità e su dove fosse diretta. Presa in consegna dai carabinieri di Aulla era stata poi portata all'Istituto «Luigi XIII» di Pontremoli dove ha passato la notte. Stamani sono andati a prenderla i sanitari del centro di igiene mentale della Unità sanitaria Locale della Gg. dove la donna è stata ricoverata in un reparto di oligofrenia - hanno detto i sanitari - grandissima similitudine con una tendenza alla regressione infantile che le impedisce di pronunciare anche una sola parola. In passato - hanno confermato i sanitari - era già fuggita altre volte.

Lo Snals: aperte le trattative per il contratto della scuola

ROMA - «Lo Snals è passato dalla demagogia alla farsa». Così Gianfranco Benzi, segretario della Cgil scuola, ha commentato la notizia secondo la quale il sindacato autonomo di negoziazioni aperte le trattative con il governo sul contratto dei lavoratori della scuola. La notizia è stata data dallo stesso segretario nazionale Nino Galotta. «Il sindacato autonomo - afferma Benzi - dimentica che è vigente una legge quadro del pubblico impiego che impone procedure e presenza formali con il coinvolgimento di tutte le organizzazioni sindacali rappresentative e soprattutto di quelle più rappresentative che in questo caso, per comprovata verifica elettorale, sono sicuramente quelle confederali».

Per evasione fiscale trenta rinvii a giudizio a Torino

TORINO - La magistratura torinese ha rinviato a giudizio trenta commercianti per evasione fiscale. È la conseguenza del «bitit» compiuto nel capoluogo subalpino dalla Guardia di finanza nel maggio dello scorso anno, quando un centinaio di negozianti furono improvvisamente sottoposti a verifiche incrociate per accertare se avessero dichiarato il vero nelle denunce dei redditi presentate negli anni '83-'84. I magistrati hanno scoperto che nessuno fra i commercianti presi di mira era in regola: il 90 per cento - ha spiegato il sostituto procuratore della repubblica dottor Patrono - è risultato perseguibile penalmente, il restante dieci per cento in via amministrativa. Tra i casi più clamorosi che sono stati scoperti spicca quello di due coniugi, Giampiero De Candia e Mariangela Romera, entrambi titolari di due importanti negozi di abbigliamento della centralissima piazza San Carlo, che avrebbero omesso di denunciare ricavi per due miliardi di lire tra l'83 e l'84.

Detenuto trovato impiccato in carcere a Torino

TORINO - Un detenuto nelle carceri Nuove di Torino è stato trovato morto questa mattina dagli agenti di custodia impiccato nella sua cella. Si chiamava Sergio Bernardo Costantino ed aveva 27 anni. Originario della Francia, era finito in prigione nel marzo dello scorso anno in seguito ad una rapina in un circolo privato. Il suo corpo è stato ora trasferito all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Pare, secondo voci, che si tratti di suicidio.

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tornati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 febbraio (ore 17) e a quella successiva.

Presentato a Milano «Telebanka», costoso ma utile

Con telefono e tastiera nell'88 la banca a casa

Possibile controllare dal salotto il proprio conto corrente e la Borsa

MILANO - Se anche voi odiate andare in banca a perder tempo con i moduli di versamento e gli assegni (per non parlare delle bollette); se anche voi siete tra quelli che stentano a tenere sotto controllo il proprio conto corrente se anche voi amate la precisione, ma odiate la burocrazia e le scartoffie; udite, e sarà musica per le vostre orecchie. Dopo tanti anni di convegni e di discorsi la «banca in casa» (home banking, in inglese) esce dall'astrazione e diventa concreta. Finora è un privilegio riservato a poche centinaia di clienti della Banca Popolare di Milano, che già ne usufruiscono da un anno; tra breve sarà a portata di mano anche delle schiere dei clienti del Credito Italiano - la terza banca italiana - e del Nuovo Banco Ambrosiano.

L'annuncio lo hanno dato i teri pomeriggio a Milano i presidenti della Popolare, Piero Schlesinger, della Sip, Michele Giannotta, e della Tseo (società controllata al 70% dalla stessa Bpm), Renzo Cassigoli.

Arduini, alla presenza dei massimi responsabili del Credito Italiano e del Nba: i due istituti di credito hanno deciso di adottare per i propri clienti un sistema denominato «Telebanka». Messa a punto dalla stessa Tseo in collaborazione con Sip e Bpm.

Entro breve, quindi, i titolari di un conto corrente di questi istituti potrà interrogare direttamente, standosene tranquillamente in salotto, il cervellone centrale della sua banca, ottenere il proprio estratto conto, richiedere un nuovo libretto di assegni, effettuare versamenti sul proprio o su altri conti correnti, domandare l'emissione di assegni circolari. L'unica condizione è che siano abbonati al Videotel della Sip. Sarà loro fornita una tastiera, da collegare al proprio Tv di casa o al personal computer, se ce l'hanno. Basterà comporre il numero 165 al telefono (tariffa urbana) e quindi, sulla ta-

hanno utilizzato il sistema circa 150 aziende, per un totale di circa 300 rapporti di conto corrente. Il servizio è strutturato per funzionare 24 ore su 24 sette giorni la settimana. L'unico ostacolo alla sua diffusione, oltre a quello del prezzo (che non è stato ridotto, ma non deve essere indifferente) sta nella arretratezza della rete telefonica italiana, sulla quale questo genere di messaggi deve viaggiare. Una arretratezza ha assicurato il presidente della Sip - che l'azienda telefonica intende colmare con un investimento di circa 3.200 miliardi nel prossimo quinquennio. Già a marzo - ha aggiunto Giannotta - «sarà in funzione su tutto il territorio nazionale la rete Itapac, con commutazione a pacchetto».

Il servizio Videotel, infine, sarà esteso entro quest'anno a tutte le regioni; entro la fine dell'88 si prevedono 250.000 terminali installati. Dario Venegoni

'Il Lavoro' di Genova si salva ma cambia proprietà

Dalla nostra redazione GENOVA - Il Tribunale fallimentare di Genova ha deciso ieri di ammettere l'Editoriale Ligure, editrice del quotidiano «Il Lavoro», alla procedura di conciliazione. La società, che dal 25 ottobre dello scorso anno è in amministrazione controllata, denuncia un passivo di poco più di sette miliardi di lire, somma corrispondente al 100 per cento dei crediti privilegiati e al 40 per cento di quelli chirografari. Nel concedere l'assenso alla procedura, il Tribunale ha tenuto conto degli accordi intercorsi fra l'Editoriale Ligure e la «Editrice Ligure Piemontese sri», società suabentrante che acquisterà testata e stabilimento tipografico dopo un periodo di affitto corrispondente alla durata del concordato preventivo.

'Movimento per la vita': una legge anti-aborto

BOLOGNA - In Italia per ogni mille nascite vengono praticati 370 aborti, in Emilia-Romagna il numero delle interruzioni di gravidanza è più che doppio rispetto alla media nazionale. «La denuncia preparata da «Il Movimento per la vita», domani 2 febbraio, a Bologna, il coordinamento tra associazioni di ispirazione cristiana che hanno elaborato una proposta di legge di iniziativa popolare su «Protezione della maternità e della vita nascente».

Per la verità i dati sono stati presentati in modo quanto meno singolare: per fare un esempio, si è detto che a Bologna nel 1984 ci sono stati 4.528 aborti, un numero superiore a quello dei bambini bolognesi. Si è ignorato volutamente e addebitato alle donne bolognesi un dato che è un risultato della forte attrazione dei servizi sanitari del capoluogo, non solo nei confronti dell'Emilia-Romagna, ma delle altre città in cui i servizi per l'interruzione di gravidanza non funzionano.

La Regione fornisce i dati relativi al tasso di abortività (il rapporto tra aborti a donne in età feconda; nel 1982 era 20,88 e nel 1984 è calato a 19,25. Inoltre va detto che i dati sulle interruzioni di gravidanza dell'Emilia-Romagna, data l'efficienza nella rilevazione, mostrano il fenomeno abortito così come è. In altre regioni, dove in apparenza si abortisce meno, c'è ancora un vasto ricorso all'aborto clandestino (anche per le carenze delle strutture pubbliche). Quanto ai contenuti della legge del «coordinamento per la vita», essa prevede agevolazioni finanziarie, garanzie su eventuali mutui bancari e agevolazioni per l'edilizia pubblica per madri nubili e famiglie numerose.

Il provvedimento a carico della Narconon di Civitella di Romagna preso da Comune e Regione

Poca igiene: chiusa la comunità

Dal nostro inviato CIVITELLA DI ROMAGNA (Forlì) - È la prima volta, in Italia, che enti pubblici (e precisamente un Comune e la Regione Emilia Romagna) ordinano la chiusura di una comunità che afferisce al sistema dei dipendentisti. Il provvedimento è stato preso contro uno dei centri Narconon (in Italia ce ne sono una decina) che ha sede da due anni a Civitella di Romagna, sulle colline del Forlivese. I provvedimenti hanno natura diversa: il sindaco di Civitella, Cleto Fiamigni, ha ordinato la chiusura per motivi igienico sanitari; il presidente della Regione, Lanfranco Turci, ha «decretato» la smobilitazione della comunità perché «non esistono le condizioni minime per garantire la sicurezza degli utenti». La comunità doveva cessare l'attività entro oggi: se fossero continuate, sarebbero intervenute le forze dell'ordine. Ma nel tardo pomeriggio di ieri, in anticipo, gran parte dei ragazzi sono stati allontanati, su un pullman inviato dall'organizzazione centrale del Narconon (la Lega per la civiltà

libera dalla droga, che ha sede a Milano). I giovani pubblici e molti degli operatori (20 ragazzi in trattamento, e 18 operatori) sono stati inviati in un'altra comunità del Narconon, ad Albisola superiore, in provincia di Savona. Il provvedimento della Regione era stato preso dopo una ispezione di funzionari regionali, che avevano trovato «acque luride nel seminterrato, dove sono la sauna e l'infermeria»; «sporizia e sciattezza nella cucina e nei refettori»; «materassi laceri e sfondati, che rendono il luogo simile ad un accampamento».

Ma, soprattutto, avevano espresso un giudizio molto pesante sugli «operatori» della comunità, «con recenti e prolungate esperienze di tossicodipendenza», complessivamente inadeguati all'espletamento delle funzioni gestionali, assistenziali e riabilitative proprie di una comunità che accoglie tossicodipendenti. «Le carenze accertate - concludevano gli ispettori - risultano di gravità tale da non garantire né la sicurezza degli ospiti né quella degli operatori».

Naturalmente, le reazioni del Narconon all'ordinanza di chiusura sono state durissime. «Una comunità che toglie tossicodipendenti dalla strada - ha detto l'avvocato dell'associazione, Giovanni Leale di Roma - non può essere aggredita dall'ente pubblico». «Noi continueremo il nostro lavoro», ha detto ieri al telefono una delle operatrici del Narconon di Civitella - perché il nostro scopo è valido. Il sogno di qualche pazzo criminale, che vuole fermarci, non si avvererà». Poi un altro operatore della comunità è intervenuto ed ha bloccato la comunicazione.

Evidentemente, anticipando la partenza, i dirigenti del Narconon hanno voluto evitare l'intervento delle forze dell'ordine e la conseguente attenzione sulla loro organizzazione. Succede spesso quando una comunità è messa in discussione, quando iniziano indagini ed inchieste, si smobilita tutto, e si comincia da un'altra parte. A Civitella erano arrivati dopo avere chiuso all'improvviso una comunità in Lombardia. Il Narconon è l'unica catena di comunità che accetta, subito, chiusi-

Jenner Melotti